

» CULTURA - 02/10/11

## GINO SEVERINI IN MOSTRA A ROVERETO

*Presentato anche il carteggio con Maritain curato da Piero Viotto*

È stata inaugurata il 18 settembre a Rovereto, presso il Museo di Arte Contemporanea (MART) una grande mostra antologica di Gino Severini (1883-1966) ed in quell'occasione è stato presentato il carteggio intrattenuto tra l'artista e Jacques Maritain, opera a cui ha collaborato anche Piero Viotto, che da anni studia il pensiero del filosofo francese. La pubblicazione di questa corrispondenza, nella doppia edizione in francese, nei testi originali, ed in traduzione italiana, curata da Giulia Radin, per la ricchezza dei dati raccolti è un evento culturale europeo. I due volumi sono editi da Leo S. Olschki di Firenze. Permette non solo di valutare meglio l'importanza di Severini nel mondo multiforme delle arti figurative, ma di constatare l'influenza dell'estetica di Maritain sulla cultura contemporanea. Maritain ha intrattenuto diverse corrispondenze con artisti, poeti, romanzieri, musicisti, molto note quelle con Jean Cocteau e Julien Green, ma quella con Gino Severini, che si estende dal 1923 al 1966, è la più importante sia per il dialogo intellettuale sulla natura della creazione artistica, sia per i rapporti personali tra le due famiglie, per cui si presenta

quasi come una biografia dei due protagonisti e delle loro relazioni culturali, politiche ed ecclesiali. Questa corrispondenza è supportata dalla pubblicazione parallela dell'inventario del Fondo Severini, volume curato per il MART da Gabriella De Marco e Paola Pettenella, che attraverso la documentazione raccolta permette di conoscere nei dettagli le multiformi relazioni culturali dell'artista.

La mostra di Rovereto, che resterà aperta fino all' 8 gennaio 2012, è una continuazione della mostra che il Musée de l'Orangerie di Parigi ha dedicato all'artista dal 27 aprile al 25 luglio, ma presenta alcune varianti con numerose integrazioni rispetto alla prima. All'inaugurazione era presente anche l'ultima figlia dell'artista, Romana Severini. I due cataloghi, con la riproduzione a colori di tutte le opere e numerosi saggi critici, sono editi da Silvana Editoriale di Milano, a cura di G. Belli e D. Fonti.

Le due mostre permettono di seguire l'evoluzione della creatività dell'artista: fanno quasi da introduzione due autoritratti giovanili del 1905 e del 1908 di un delicato realismo poetico, che si possono confrontare con quello futurista del 1913, che distrugge e ricostruisce l'immagine e con quello del 1936, con la moglie Jeanne e la loro figlia Gina, la cui fissità delle figure e la policromia dei vestiti ricorda i mosaici bizantini di Ravenna; la figlia ha tra le mani un giornale, la moglie sulle ginocchia un libro. Severini è uomo di lettere, a Meudon a casa di Maritain incontra poeti come Jean Cocteau e Pierre Revery, romanzieri come François Mauriac e Georges Bernanos, e legge le loro opere.

Tra le carte del Fondo Severini si trova un disegno con un ritratto che l'artista ha fatto allo scrittore René Schwob. Nel 1930, Severini illustra alcune poesie di suo suocero Paul Fort, considerato "il principe dei poeti"; non solo, ma si tiene aggiornato anche sulla ricerca teoretica intorno alla natura della poesia, che è l'anima profonda di tutte le arti. Severini a Parigi era stato attratto dal divisionismo ed in mostra si incontrano alcuni paesaggi costruiti con questa tecnica, poi esplose il periodo futurista con alcuni capolavori come *Le boulevard del 1911*, che bene si contrappone ai paesaggi divisionisti o *la Ballerina blu del 1912*. Sono molte le composizioni che cercano di cogliere il movimento, il divenire delle persone, come alcuni ritratti che vogliono percepire la simultaneità di diversi punti di vista, e delle cose, come i treni in corsa e i cavalli in battaglia.

Il nome di Severini è stato inesorabilmente associato al futurismo, che per lui è stato soltanto un momento della sua esperienza creativa, tanto da entrare in conflitto con Marinetti a proposito di un "Manifesto futurista per l'arte sacra". Poi l'influenza di Pablo Picasso e di Georges Braque spinge il nostro artista a cercare di esprimersi secondo le regole del cubismo, realizzando poche opere, ma che stanno alla pari con quelle dei due promotori di questo nuovo indirizzo come *La chitarra del 1912* e *la Natura morta, omaggio a Flaubert del 1913*. Qui pur nella pluralità dei punti vista assemblati sembra che l'artista miri più all'essere che al divenire, quasi per scoprire la realtà sottostante la percezione visiva.

Finalmente negli anni venti-trenta Severini approda al neoclassicismo ed ad una pittura più narrativa, si veda *Colpo di fulmine del 1929*, dove tra le rovine romane Pulcinella, complice Arlecchino, dichiara il suo amore a Colombina. In questo stile l'artista aveva già affrescato nel 1922 la Sala delle maschere nel castello di Montefugoni. Ma prima ancora il capolavoro di questo stile realistico neo-classico è la celebre *Maternità del 1912*.

Queste precisazioni cronologiche dimostrano che non è stato Maritain a spingere l'artista verso il neoclassicismo, si esprimeva già in quella maniera prima di incontrare il filosofo. Severini, attraverso una lunga sperimentazione ha attraversato i più diversi movimenti e Maritain l'ha accompagnato in questa evoluzione intellettuale. D'altra parte tracce delle diverse esperienze persistono anche nelle ultime opere dell'artista; basti ricordare l'olio *Primavera del 1954* che ha modulazioni che richiamano il futurismo. L'arte, come la filosofia, trascende la sua storia, perché la bellezza è la ricerca dell'Assoluto.

*Nella foto: Piero Viotto con Romana Severini accanto al suo ritratto del 1946*

di: Alberto Pedrolì

[Condividi](#) | |